

In
breve

Rios cade, Sampras vacilla

Agli Open d'Italia il felice ritorno di Gaudenzi

ROMA Piccolo terremoto per i big nella seconda giornata degli Internazionali maschili di tennis. Sampras vacilla, ma non cade, Rios ci lascia le penne. Lo statunitense, testa di serie n.2, va sotto contro il ceco Ulihrach prima di risorgere (anche grazie alla «paura di vincere» dell'avversario) al tie-break del terzo set: 3-6 6-2 7-6 il risultato finale. Sampras, che qui a Roma ha vinto nel '94, è apparso ancora giù di tono, del resto nel '99 ha giocato solo 11 incontri. Chi ha scomesso il ceno Marcelo Rios vincitore del torneo può già cestinare la giocata: l'ex numero uno del mondo (attualmente 6°) si è arreso

al tedesco Prinosil, uscito dalle qualificazioni: 6-2 5-7 6-3. «Un brutto match, ma così è il tennis», ha detto il sudamericano in conferenza stampa. La finale infinita del torneo di Amburgo (cinque set, più di 4 ore) giocata domenica s'è fatta sentire: oltre a Rios (il vincitore) ha pagato la stanchezza anche Zabaleta (lo sconfitto) ritiratosi dopo un set contro lo spagnolo Mantilla. La buona notizia è venuta invece dallo stadio della Pallacorda dove Andrea Gaudenzi, recuperando da 0-4 nella partita finale, ha battuto lo svedese Johansson vincendo il primo match dell'operazione alla spalla di dicem-

bre. Nel '99 l'azzurro aveva sempre perso al primo turno e sempre in due set, ieri invece ha avuto un'ottima reazione proprio quando sembrava che Johansson, anche senza forzare più di tanto, fosse avviato a conquistare l'incontro (6-1 4-6 7-5 il finale). Si ferma al 1° turno l'avventura di Marco Meneschincheri (0-6 3-6 dall'argentino Squillari) comunque bravo a qualificarsi per il torneo principale. Tra le teste di serie passano al 2° turno Kuerten, Henman che ha battuto il ceco Vacek («sostenuto» in tribuna dall'alle natore della Roma Zeman), Krajicek e Rusedski. Fuori Alberto Costa.



Gaudenzi

FIorentina-Lazio

«Laziali non partite»
Ok per i maxischermi
allo stadio Olimpico

Un maxischermo sarà allestito allo stadio Olimpico in occasione di Fiorentina-Lazio: lo ha annunciato il prefetto di Firenze Alberto Ruffo, che ieri ha presieduto il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il prefetto ha poi detto che saranno chiesti 700 uomini di rinforzo non solo per la partita con la Lazio. In calendario, sabato prossimo a Firenze, ci sono anche la visita del Dalai Lama, il comizio elettorale di Fausto Bertinotti e il concerto straordinario dei Litfiba, oltre a quello di Anna Oxa.

PALLANUOTO

Roma e Posillipo
alla disciplinare
per la partita-farsa

Sono stati deferiti alla disciplina della federazione gli atleti, i tecnici Pierluigi Formiconi e Paolo De Crescenzo e i presidenti di Ina Assitalia Roma e Cn Posillipo. Lo ha deciso il procuratore federale Adriano Sansonetti, dopo avere visionato atti e filmati della partita-farsa del 7 maggio scorso. Il procuratore rileva «come le immagini attestano in modo inequivocabile, il comportamento delle squadre ha costituito una palese violazione di quelli che sono i principi ed i doveri sportivi».

CONCORSI

Totip Più: si vincono
anche le maglie rosa
del Giro d'Italia

Oggi parte l'operazione Totip+ - Giro d'Italia, il concorso a premi di Sisal. Ogni settimana, fino al 6 giugno, Totip+ metterà in palio le maglie rosa autentiche e i cappellini del giro. Per partecipare basterà giocare una schedina Totip+ (Totip Più). Le schedine «carature» saranno numerate da 1 a 90; basterà controllare il mercoledì seguente, la combinazione del SuperEnalotto, e verificare che il numero della cedola corrisponda a uno dei numeri della sestina vincente, oppure al numero jolly.

Il Parma pronto a fare il bis

Coppa Uefa, finale con il Marsiglia stasera a Mosca

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

MOSCA Note: temperatura invernale, stadio splendido - il rinnovatissimo «Luzhniki» di Mosca, ai tempi eroici si chiamava «Lenin» -, atmosfera pessima. Perigo bisogna attendere stasera: in teoria dovrebbe segnare di più il Parma e conquistare la seconda Coppa Uefa della sua storia, cioè il quarto trofeo europeo. Niente male per una squadra che fino al 1990 non aveva mai assaggiato la serie A: i suoi tifosi, freddini, non dovrebbero mai dimenticarlo. Basta guardare l'avversario di oggi, espressione della seconda città francese, il Marsiglia del signor Adidas, al secolo Robert-Louis Dreyfuss: 8 scudetti, 10 coppe nazionali, 1 Coppa dei Campioni.

Dicevamo dell'atmosfera: come giudicare altrimenti una vigilia in cui l'allenatore francese, Roland Courbis, ha sbattuto in faccia agli avversari la storia del doping? A parte che nel caso del Parma la sostanza che fece discutere lo scorso autunno fu la famigerata «Epo», e non la creatina, il problema è che il Marsiglia non sembra la squadra adatta per dare lezioni di morale: la retrocessione per corruzione con la Coppa dei Campioni da poco infilata in bacheca e le botte di Bologna nella semifinale del 20 aprile non sono esempi di fair play. Lo sport francese, semmai, può dare agli italiani una lezione sul modo di affrontare la questione doping, ma questa è un'altra storia.

In ogni caso, Courbis, uno che quando si arrabbia prende a pugni anche i giornalisti, ha alzato la voce perché il far west del 20 aprile è costato caro ai francesi: ben cinque squalificati. Ovvero: Dugarry, Gallas, Ravanelli, Jambay e Lucci sono out. Ergo: Courbis ha deciso di buttarla in rissa, per bilanciare sul piano dei nervi la superiorità

tecnica del Parma. Il quale, al contrario, indosserà il vestito delle migliori occasioni: la squadra dei sogni, per dirla alla Malesani. «Da tempo avevo in testa la miglior formazione possibile, è molto importante averla trovata in questa partita. Non è vero che siamo favoriti, le finali sono sempre particolari, io dico che per vincere dobbiamo usare gambe, testa e nervi». Tutto confermato: difesa a tre con Sensini, Thuram e Cannavaro, centrocampio a quattro con Fuser, Boghossian, Dimo Baggio e Vanoli, Veron trequartista, Crespo e Chiesa in attacco. Fuori uso solo Stanic: non ha recuperato.

Sfavorito per i valori in campo, intristito nel morale perché sta perdendo la corsa-scudetto: questo, il Marsiglia. Il carattere può non bastare, anche se l'attaccante Maurice (4 gol in Coppa Uefa) va tenuto d'occhio. I francesi daranno l'anima, questo è certo, e la storia del doping è stata la prima mossa.

Il Parma fa spallucce: «Non rispondiamo alle loro provocazioni», dice Sensini. Chiesa si allinea e pensa ai gol: «Ne ho già segnati sette in questo torneo, vorrei aggiungere altri». Il Parma si affida anche alla cabala: il 12 maggio è la data in cui conquistò - era il 1993 - il suo primo trofeo europeo, la Coppa Coppe, 3-1 all'Inversa a Wembley.

È la sesta finale europea tra squadre italiane e francesi, i nostri sono in vantaggio 3-2. Arbitra lo scozzese Dallas, che ha un inquietante precedente ai mondiali del 1998, partita Italia-Francia: non vide e non punì la gomitata che frantumò il viso di Cannavaro. Non ci sarà il tutto esaurito (venduti 40 mila biglietti), ma le dichiarazioni del Marsiglia che preferiva giocare a Vienna hanno compatto il tifo dei russi a favore del Parma. Niente da fare, questo Marsiglia è antipatico a tutti.



Herman Crespo, Alessandro Nista e Stefano Fiore sulla Piazza Rossa

Chirikov/Ansa

COPPA UEFA	
RAIUNO - TMC	
ORE 19,55	
PARMA	OLIMPIQUE MARSIGLIA
Buffon 1	16 Porato
Thuram 21	2 Blondeau
Sensini 6	5 Blanc
Cannavaro 17	4 Issa
Fuser 7	6 Edson
D. Baggio 8	17 Domoraud
Boghossian 15	27 Bravo
Vanoli 24	10 Gourvenec
Veron 11	8 Brande
Crespo 9	7 Pires
Chiesa 20	9 Maurice
Micilito 26	30 Lemasson
Sartor 4	29 Abaradonado
Fiore 23	12 Guel
Balbo 18	19 Mourat
Ohandini 19	13 Camara
Mussi 14	20 Moses
Asprilla 10	22 Robin

Superpremi per i francesi E forse c'è il presidente Chirac

MOSCA Courbis cambia tattica: dopo la provocazione, l'ironia. «Io non ho parlato di doping. Ho solo detto che i giocatori del Parma sono belli e forti. Se dico che uno è bello, mica gli dò del drogato». L'allenatore del Marsiglia è il grande protagonista di questa vigilia: «Roland va alla battaglia», titolava ieri l'«Equipe». La tattica del più machiavellico degli allenatori francesi è chiara: disturbare gli italiani sul piano nervoso. La società invece, ha scelto un'altra strategia: superpremio (180 milioni a testa) in caso di vittoria. Qualche giocatore, in pieno clima rissaiolo, ha altri sassolini da togliersi. Prendiamo Bravo, ex-Parma: «Ho un ottimo ricordo dell'Italia, ma pessimo di Ancelotti. Mi liquidò facendomi pagare un momento di crisi della squadra». Blanc mette le mani avanti: «I club italiani sono troppo ricchi. Il Parma può comprare tutto il Marsiglia, noi neppure un giocatore del Parma». Ravanelli pensa al ritorno in Italia: «Voglio una squadra che faccia le coppe e mi permetta di tornare in Nazionale. La Fiorentina? Non vado dove i tifosi mi insultano». Il retroscena: Ravanelli potrebbe finire alla Roma. Per un motivo molto semplice: Trapattini, che spinge per far rientrare «Penna Bianca» in Italia, potrebbe sostituire Zeman. Possibile sorpresa per il Marsiglia: in tribuna potrebbe esserci il presidente francese Chirac. S.B.

DALL'INVIATO

LUCA BOTTURA

VARESE Si spegne Bonora, s'accende la stella. A 21 anni dall'ultimo scudetto, l'atto conclusivo di ciò che restava della grande Ignis, l'inizio dell'era Bulgheroni dopo i trionfi della famiglia Borghi, Varese torna sul tetto del basket italiano. Per la decima volta nella sua storia. Lo fa pagando una Benetton rassegnata, diventata agnello sacrificale dopo l'infornatura del suo regista nei primi minuti di partita. Un dazio, quello pagato alla caviglia distorta di Bonora, superiore a ogni legittimo gap tecnico. La lacerazione, piuttosto di una coperta di Linus. La lattina di fagioli tolta dalla pila del supermarket, con crollo conseguente dell'intera costruzione. Il terreno ideale, in conclusione, per i fiotti d'adrenalina di Pozzecco. «Il più grande, il pagliaccio numero uno», come ha detto a fine gara. Il padrone della scena, comunque. L'attore di altre istantanee memorabili: la canotta insanguinata del primo tempo (ancora i gomiti di Nicola, un pericolo pubblico), il parquet fradicio di sudore pulito con l'asciugamano durante la galoppata della ripresa, lo spogliarello finale. Ha anche lati sgradevoli, la sua follia. Primo fra tutti il rapporto acritico con gli ultrà varesini. Ma il novanta per cento è talento colorato, buona fede. E questo trionfo è soprattutto suo. Se Pozzecco è diventato decisivo, finalmente, il merito è di Charlie Recalcati. Pure lui faceva il play, su ottave ben diverse. Litigando, cambiandosi, modernizzandosi - era finito ad allenare in B1, due anni fa - ha reso il suo folletto fuxia un giocatore quasi affidabile. Col contributo di Andrea Meneghin. Fondamentale, tatticamente. Persino più importante nella normalizzazione del Pazz. Ieri sera, per esempio, ha evitato che andasse a farsi giustizia da solo dopo la gomitata di Nicola. E con Pozzecco in campo, Galanda, Msrlic e De Pol (l'uomo mercato, da oggi in poi)

hanno potuto recitare una volta in più la parabola della fabbrica vincente. Sottolineata da 1300 trombe festanti. La partita decisiva è durata un tempo scarso. Treviso ha avuto anche cinque punti di vantaggio (dopo 8') ma Jofresa non ha saputo gestirli. Li ha perduti sul rientro di Pozzecco, col setto spaccato e i tamponi nel naso. Ancora scordato, il play varesino ma comunque saputo innescare nove punti a fila di De Pol. La scaletta per la prima fuga, per il 43-35 di metà partita, per il massimo vantaggio toccato non a caso sul primo sprint. Un'altra Benetton avrebbe combattuto, otto lunghezze non erano un ostacolo insormontabile. Ma mentre Jofresa si dimenticava di servire Rebraca (comunque spento), Obradovic s'è dimenticato Marconato in panchina. E così, non potendolo mettere sui muscoli, Treviso è caduta faccia in avanti. Con l'aggravante di una zona 2-3 che Pozzecco ha colpito anche da oltre sette metri. Perché la zona, si sa, vive di motivazioni e grinta.

Morale: ha vinto la scuola italiana. In panchina, nel pensatolo, nel portafoglio. Una squadra con uno straniero un tempo persino decorativo (Santiago, ma ora è migliorato) e un altro - Msrlic - che non è meglio di De Pol. Se sarà un buon viatico per gli Europei di Francia, lo sapremo tra poco.

VARESE
BENETTON 73
64

VARESE Pozzecco 15, Bianchi ne, Msrlic 14, Vescovi 8, De Pol 21, Galanda 8, Meneghin 7, Giadini, Zanus Fortes, Santiago
BENETTON Nicola 7, Jofresa 13, Sekunda, Pittis 10, Marconato 4, Bonora, Rebraca 12, Di Spalatro ne, Williams 18, Schmidt
ARBITRI: Teofili e Crossi di Roma
NOTE: Tiri liberi: Varese 18/20, Benetton 19/25. Usciti per cinque falli: 36/46. Rebraca. Fallo antisportivo a Nicola Rimbaldi: Varese 28, Benetton 27. Tiri da tre punti: Varese 7/18, Benetton 3/18. Spettatori: 5.300, per un incasso record di 248 milioni 961 mila lire. Infortunio a Bonora dopo l'144, uscito senza più rientrare.

sabato

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura

da maggio

